CAMERA DEI DEPUTATI N. 1690

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del Consiglio regionale della LOMBARDIA

Presentata il 16 maggio 1984

Istituzione della provincia di Lodi

ONOREVOLI DEPUTATI ! — Molteplici e sostanziali sono gli elementi che portano a sostenere con decisione la candidatura di Lodi e del Lodigiano al rango di provincia.

La storia ne è già un primo e valido contributo. Nel 1786, infatti, l'Imperatore d'Austria Giuseppe II aveva designato Lodi come « Capoluogo di provincia », comprendente 26 delegazioni ed 8 distretti, dignità che conservò sotto la Repubblica Cisalpina in qualità di Capoluogo del Dipartimento (o provincia) dell'Adda e, dal 1816, sotto il Regno Lombardo-Veneto.

Nel 1859, dopo l'annessione al Regno di Sardegna, Vittorio Emanuele II abolisce la Provincia che nel frattempo, dopo i vari mutamenti napoleonici (dipartimento dell'Adda, dipartimento del Po), era divenuta provincia di Lodi-Crema.

Prevale il concetto accentratore e burocratico di stampo franco-piemontese su quello del rispetto delle realtà di base. Ne consegue l'inserimento del Lodigiano in un contesto non suo e ciò pose i presupposti per minare la realtà socio-culturale del territorio. Il normale e folkloristico campanilismo esistente in ogni ampia comunità fu inconsciamente o artatamente aumentato, sottolineando dal di fuori motivi di divisione. Tutto ciò fu accompagnato nei decenni dalla depressione socio-economica conseguente ad uno sviluppo industriale monco (non accorpato cioè al moderno progresso dell'agricoltura), nonché una certa differenziazione creatasi tra il nord e il sud del territorio: toccato il primo nel dopoguerra dall'emigrazione cospicua e quasi immune il secondo. Malgrado tutte queste condizioni che avrebbero di-

sfatto una gente che gente non fosse stata, è rimasta ancora un'entità caratteristica tra le genti lombarde, conservando una sua precisa identità umana e socio-culturale, oltre che territoriale ed economica.

Dopo un primo fallito tentativo di risalita, nel 1931, per fare rinascere la provincia, nel dopoguerra si sono registrate alcune significative realizzazioni dall'ATSIL al consorzio provinciale del lodigiano, trasformatosi poi in consorzio comprensoriale.

Con la nascita della regione inizia, nel 1971, lo sforzo per avere il circondario. Il 6 marzo 1975 il consiglio regionale istituisce i due circondari di Lecco e di Lodi. È il riconoscimento che tali due realtà hanno un'effettiva consistenza di valore provinciale; riconoscimento che trova una ulteriore conferma nel 1981 quando vengono aboliti i comprensori ad eccezione di quelli di Lecco, Lodi e Milano.

Il Lodigiano vero e proprio comprende 70 comuni: i 66 dell'attuale circondario, più altri 4 legati per storia e tradizione: Dresano (provincia di Milano), Miradolo Terme (provincia di Pavia), Dovera e Spino D'Adda (provincia di Cremona). Si estende su di un'area di 885,38 Kmq e al 31.12.1980 ha 211.125 abitanti. Perché i dati assumano maggior comprensione facciamone riferimento con altre attuali province italiane. La superficie del Lodigiano è pressappoco come quella delle province di Pistoia e La Spezia. È il doppio di quella di Gorizia, ed è quattro volte quella di Trieste. È solo di poco inferiore a quelle di Imperia, Massa Carrara, Livorno, Pescara e Napoli. È circa 3/4 di quella di Varese. Il numero dei comuni del Lodigiano è lo stesso di quello della provincia di Mantova. Una quarantina di altre province italiane ne ha un numero inferiore. Per quanto riguarda la popolazione, attualmente 9 province italiane hanno una popolazione inferiore: Gorizia, Isernia, Rieti, Oristano, Sondrio, Matera, Enna, Massa Carrara e Aosta (quest'ultima ne ha addirittura la metà).

Il territorio lodigiano ed i suoi abitanti, come si è detto, sono ancora oggi una entità caratteristica tra le genti lombarde. Essa non è riconducibile né assorbibile in altra realtà territoriale che non sia quella più ampia della regione Lombardia. La vicinanza geografica ed i conseguenti maggiori interscambi rendono ovviamente il Lodigiano più in sintonia, diciamo anche più simile, con il cremasco, il pavese, il milanese, il cremonese, che rimangono però entità economico-sociali e culturali magari affini ma diverse. In nessuna di esse, e ciò senza la benché minima espressione campanilistica, il Lodigiano si può identificare. È una realtà sociale che ha un'omogeneità composita. Composita sotto l'aspetto delle caratteristiche dei singoli centri. Non è un territorio ove c'è una città con una manciata di piccoli paesi attorno, ma una città capoluogo con altre due città, un'altra grossa borgata, altri tre centri consistenti e poi numerose altre interessanti espressioni. Dalla calma concretezza di Codogno, alla stimolante vivacità di Casalpusterlengo, alla facile relazionalità di S. Angelo Lodigiano... Composita, l'omogeneità, anche sotto l'aspetto culturale. Fuoco ghibellino coesistente con una sostanza *naturaliter christiana.* Il filone culturale socialista ha molto macinato nella nostra gente come macinato ha quello cattolico e pure quello liberale. Non per niente in questa terra hanno potuto fiorire il primo giornale socialista italiano *La Plebe,* e la poesia bruciante della prima Ada Negri, la vergine rossa, poi placata e interiorizzata a misura del cielo, e l'avventura sociale o spirituale di Santa Cabrini e l'avventura caritativa di Don Gnocchi, accanto a concretezze economiche come la prima Banca Popolare D'Italia. Realtà sociale dunque composita ma omogenea. Omogeneità di spazi, di cieli, di storia, di tendenze, di temperamenti, di modo di sentire. Omogeneità di comuni delusioni e di comuni non mai sopite speranze.

A questo punto è da chiedersi, nei termini più obiettivi possibili, se Lodi città offre segni definitivi di una città che possa assolvere in modo dignitoso alle sue funzioni di capoluogo di provincia.

È a tutti noto come Lodi abbia una sua lunga storia « complessa ricca e movi-

mentata »: dapprima *oppidum* gallico, poi *municipium* romano, fu sede vescovile fino al quarto secolo, sede comitale in epoca carolingia ed ottaviana (secoli IX-XI), libero Comune dal principio del secolo XII. I Sacri Romani Imperatori vi risiedettero e la presero sotto la loro speciale protezione. Federico Barbarossa la riedificò poco lontano dall'antica sede, e Federico II le concesse la facoltà di battere moneta. Dopo alterne vicende di governi signorili più o meno indipendenti, nel 1416 Lodi divenne dominio dei Duchi di Milano. Ebbe, tuttavia, un'amministrazione autonoma e conservò i vecchi statuti. Vi fu firmata nel 1454 la pace detta appunto « di Lodi ».

Nel 1786 – come già ricordato – la città assunse il rango di capoluogo di provincia; la provincia di Lodi-Crema fu soppressa nel 1859, dopo l'annessione al Regno di Italia.

Oggi Lodi è una città che conta circa 44.000 abitanti; l'impianto urbanistico della città, espandendosi dal centro storico di formazione medievale, conserva tuttora sostanzialmente, malgrado le modificazioni avvenute nel corso dei secoli le proporzioni volumetriche e le linee architettoniche tradizionali.

Lodi presenta pertanto il volto di una città di medie dimensioni, quindi ancora a misura d'uomo, dall'aspetto classico e gradevole impreziosito da alcune opere di notevole valore quali la cattedrale, le chiese di S. Francesco, dell'Incoronata, la chiesa ed il palazzo di San Filippo, ecc.

Ma al di là dell'aspetto estetico-urbanistico del cosiddetto « effetto-città », Lodi presenta già ora strutture sia pubbliche sia private che costituiscono valide premesse perché possa assumere anche giuridicamente e svolgere quindi dignitosamente il ruolo di capoluogo di provincia.

Lodi infatti è sede vescovile, di tribunale civile e penale e di procura della Repubblica, di pretura, di ufficio distrettuale delle imposte dirette, degli uffici del registro, di conservatoria di registri immobiliari, di Comando gruppo carabinieri, di Comando compagnia carabinieri, di Comando compagnia della Guardia di finanza, di Commissariato di pubblica sicurezza, di Sezione di polizia stradale, di Sezione staccata del comitato regionale di controllo e di Sezione staccata della camera di commercio industria, agricoltura e artigianato, del Consorzio intercomunale del Lodigiano, di numerosi ed importanti istituti bancari, ospedale provinciale, dell'unità sanitaria locale, ecc.

Questi servizi di pubblico interesse saranno ulteriormente potenziati con la costruzione della nuova sede INPS e della nuova sede centrale delle poste, nonché la razionale utilizzazione dell'area ex Linificio attraverso la concretizzazione dello studio già approvato dall'Amministrazione comunale.

Nel campo della pubblica istruzione Lodi è sede di scuole di ogni ordine e grado, escluso solo quello di ordine universitario.

Nel campo commerciale, Lodi è l'unico comune della provincia di Milano ove si svolgono quattro mercati settimanali di notevole importanza, frequentati da numerosissimi cittadini provenienti non solo dai centri circostanti, ma anche dalle province limitrofe.

In Lodi sono attivate circa un migliaio di autorizzazioni commerciali e di polizia amministrativa con esercizi pubblici (caffè, bar, ristoranti, alberghi), negozi di media e piccola distribuzione, grandi magazzini, supermercati, ecc. Presenta quindi senza dubbio una dotazione di strutture ed infrastrutture capaci di soddisfare esigenze non solo della popolazione propria, ma anche di quella del circondario.

Non vanno dimenticate inoltre, le strutture al servizio della cultura, dello sport, del tempo libero che, per brevità, si evita di illustrare.

Un discorso a parte meriterebbe l'attività industriale, artigianale ed agricola, anche se, in questa sede, possono essere sufficienti alcuni accenni.

In Lodi è già presente una discreta attività industriale, con complessi di ragguardevoli dimensioni, ed operanti nei vari settori produttivi; una ulteriore espansione deriverà certamente dall'attuazione del Piano per gli insediamenti produttivi. Così come sono numerose le imprese artigia-

ne che pure troveranno spazio ed incentivi nel Piano per gli insediamenti produttivi.

Ma soprattutto rilevante e qualificante è l'attività agricola, con l'allevamento di bestiame e lavorazione del latte, attività che si esplica in modo appassionato e ad alto livello professionale in tutto il territorio lodigiano, costituendo quindi una delle forme più tipiche di omogeneizzazione delle caratteristiche dell'intera zona. I prodotti lattiero-caseari del Lodigiano hanno un apprezzamento qualitativo notevole, per una loro ulteriore valorizzazione, l'amministrazione comunale di Lodi, di intesa con la regione Lombardia, l'amministrazione provinciale, le associazioni economiche e di categoria, le organizzazioni sindacali e forze politiche organizzano annualmente la manifestazione fieristica « Lodilatte » con esposizione di prodotti e convegni sui problemi del mondo agricolo e lattiero-caseario, assurgendo così Lodi ad elemento guida e di promozione di un importante, vitale settore produttivo.

In questo tessuto strutturale il nuovo Ente provincia potrà trovare supporti sufficientemente validi e il Lodigiano, dopo 122 anni, potrà finalmente uscire da una situazione che lo ha inglobato in una popolazione non « sua » di oltre quattro milioni di abitanti, rendendo praticamente impossibile una presenza che potesse in qualche modo incidere.

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA REGIONALE

PAGINA BIANCA

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA REGIONALE

—

ART. 1.

(*Istituzione della provincia di Lodi*).

È istituita la provincia di Lodi con capoluogo Lodi.

La circoscrizione territoriale della provincia comprende i seguenti comuni: Abbadia Cerreto, Bertonico, Boffarola d'Adda, Borghetto Lodigiano, Borgo San Giovanni, Brembio, Camairago, Casaletto Lodigiano, Casalmaiocco, Casalpusterlengo, Caselle Landi, Caselle Lurani, Castelnuovo Bocca d'Adda, Castiglione d'Adda, Castiraga Vidardo, Cavacurta, Cavenago d'Adda, Cerro al Lambro, Cervignano d'Adda, Codogno, Comazzo, Cornegliano Laudense, Corno Giovine, Corno Vecchio, Corte Palasio, Crespiatica, Fombio, Galgagnano, Graffignana, Guardamiglio, Livraga, Lodi, Lodivecchio, Maccastorna, Mairago, Maleo, Marudo, Massalengo, Meleti, Merlino, Montanaso Lombardo, Mulazzano, Orio Litta, Ossago Lodigiano, Ospedaletto Lodigiano, Paullo, Pieve Fissiraga, Salerano sul Lambro, Sant'Angelo Lodigiano, San Colombano al Lambro, San Fiorano, San Martino in Strada, San Rocco al Porto, Santo Stefano Lodigiano, San Zenone al Lambro, Secugnago, Senna Lodigiana, Somaglia, Sordio, Tavazzano con Villavesco, Terranova dei Passerini, Tribiano, Turano Lodigiano, Valera Fratta, Villanova del Sillaro, Zelo Buonpersico.

ART. 2.

(*Elezione del consiglio provinciale*).

Le elezioni del nuovo consiglio provinciale avranno luogo in concomitanza con le elezioni per il rinnovo dei consigli provinciali nel restante territorio nazionale.

ART. 3.

(*Norma transitoria*).

Sino all'elezione del nuovo consiglio provinciale i provvedimenti necessari per

la costituzione e l'immediato funzionamento degli uffici della nuova amministrazione nonché la definizione di prime proposte programmatiche e gestionali per il territorio interessato nelle materie di competenza sono adottati dal consorzio intercomunale di Lodi istituito con decreto prefettizio n. 77476 del 4 maggio 1975.

Alla prima dotazione di personale della provincia si provvede, anche mediante apposita convenzione fra gli enti interessati, con il personale dipendente dal consorzio di cui al primo comma, nonché dalla provincia di Milano.

Dei provvedimenti adottati ai sensi del presente articolo è data tempestiva e permanente informazione al Ministero dell'interno.

ART. 4.

(*Uffici periferici statali*).

Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge i Ministeri competenti emaneranno i provvedimenti occorrenti alla istituzione degli uffici ed organi di loro competenza nella nuova circoscrizione provinciale, ove ricorrano verificate esigenze di miglioramento dell'attività di rispettiva competenza sul territorio interessato.

Sino alla istituzione dei nuovi uffici le funzioni attinenti il territorio della nuova provincia sono svolte dagli uffici competenti della provincia di Milano.

ART. 5.

(*Oneri finanziari*).

Le spese per i locali e per il funzionamento degli uffici e degli organi provinciali dello Stato gravano sui capitoli esistenti del bilancio dello Stato per le spese dei corrispondenti organi ed uffici provinciali.

La provincia e gli altri enti provvedono, relativamente agli uffici ed organi provinciali, alle spese che, in base a specifiche norme, fanno ad essi carico per i corrispondenti uffici e organi provinciali.